

Articolo tratto da:
Bollettino dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Trento
n. 4/1999

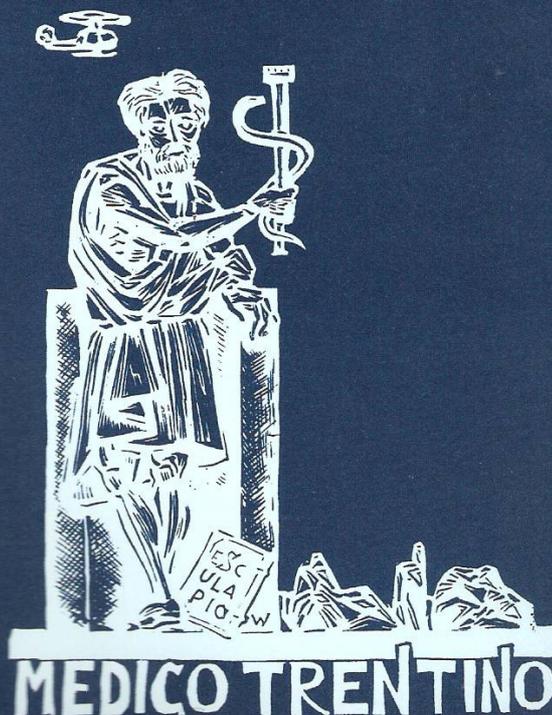
BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI

DELLA PROVINCIA DI TRENTO

- ~ Lettera aperta del Presidente agli iscritti
- ~ Un "libro bianco" per le carenze della sanità trentina
- ~ Una nota di disappunto del Presidente all'Assessore Magnani
- ~ Giornata del Medico e dell'Odontoiatra
- ~ Incontri medici '99: il "traffico d'ogoni"
- ~ Lavori terzi classificati al Premio Gherson
- ~ Odontoiatria
- ~ Borse di studio "A. Pezcoller"

4
1999



A.I.O. replica alla F.I.M.S.

Si inserisce nel dibattito "F.I.M.S." [vedi articolo sul Bollettino 2.99], il Presidente dell'Associazione Italiana Odontoiatri (A.I.O. sindacato nazionale di categoria); pubblichiamo la lettera pervenutaci:

Come Presidente dell'Associazione Italiana Odontoiatri (A.I.O.), mi sento in dovere di esprimere alcune considerazioni in merito all'articolo apparso sul Bollettino n.2.99, riguardante la F.I.M.S. (Federazione Italiana Medici Stomatologi); leggendo attentamente l'articolo ed analizzando le finalità per le quali è stata fondata la sopracitata Associazione è inevitabile soffermarsi e fare alcune riflessioni.

Ci risiamo, dopo anni che sentiamo parlare di rispetto delle normative europee (686-687/78), vie di formazione unica, ecc..., il tutto per dare chiarezza e soprattutto qualità e serietà di prestazione ai pazienti, che ricordiamoci devono essere il pensiero principale della nostra professione, ci ritroviamo a parlare di Medici Stomatologi e di riapertura delle specialità.

Mi sembra superfluo ricordare che la figura del medico tutto fare è decisamente anacronistica, e qui mi pare la si voglia riesumare, se non per motivi puramente economici (troppo facile fare il medico la mattina ed il dentista il pomeriggio), per motivi politici.

Non ritengo infatti politicamente corretto essere iscritti a due ordini

separati, qualora questo avverrà, ed avere lo stesso peso di chi esercita la professione in maniera esclusiva.

È forse utile ricordare che l'A.I.O., come associazione di categoria ha sempre cercato di creare una situazione che facesse finalmente chiarezza su chi effettivamente svolge la professione di dentista, sia esso in un unico ordine o in un ordine separato.

Purtroppo in più di dieci anni di discussione parlamentare, i progetti di legge proposti non hanno mai soddisfatto questa speranza, producendo dei testi ambigui che cercavano di proteggere un po' tutti gli interessi della classe medica.

Trovo quindi profondamente ingiusto cercare di addossare esclusivamente ai laureati in odontoiatria la volontà di creare un ordine a sé stante.

Altro argomento che traspare in maniera abbastanza evidente, è come si tenti di sminuire la figura del laureato in odontoiatria, lasciando sotto intendere che i suoi cinque anni di formazione non lo portino ad un livello professionale sufficiente; vorrei far notare al direttivo FIMS che la maggior parte dei loro possibili soci non sarebbero in possesso di alcuna specialità o peggio ancora di specialità che nulla hanno a che fare con l'odontoiatria, e che vorrebbero avere pari dignità rispetto ad un laureato in odontoiatria o uno specialista in odontostomatologia che hanno fatto dell'odontoiatria,

esercitata in maniera esclusiva, una scelta di vita professionale.

D'altronde la stessa comunità europea impone ai propri paesi membri, una scelta in questa direzione, riprova ne è la condanna inflitta al governo italiano, con la sentenza 01.06.1995, che imponeva al nostro paese di fare chiarezza in merito alla via di formazione odontoiatrica.

Così non è stato infatti, oltre dover risolvere i problemi creati dalla legge 471/'88 (che verranno sanati con la famosa "prova attitudinale"), la FIMS, addirittura, si fa promotrice di una battaglia per far accedere ai test per intraprendere la professione di dentista, tutti i laureati in medicina dal 1981 al 1985. Probabilmente ottimi medici, ma che per sfortuna non hanno mai lavorato un giorno su un riunito odontoiatrico.

In conclusione, temo che questo neonato sindacato sia l'ennesimo tentativo di una minoranza di medici dalle più svariate provenienze (specialisti, non specialisti, stomatologi ?), i quali, vedono erroneamente nel mondo dell'odontoiatria un modo relativamente veloce per avere facili guadagni. Per sostenere le proprie ragioni usano argomenti di dubbio gusto nei confronti di altre sigle sindacali, citando testualmente: "sedicenti rappresentative di tutta la categoria".

distinti saluti

STABLUM WALTER

Lettera al “medico trentino”: ancora sulla “FIMS”

Ho letto sul Bollettino dell'Ordine n.3/99 la “voce di dissenso,, del Dott. Enrico Bonora riguardo certi problemi sindacali di interesse della classe Odontoiatrica.

Ho letto anche la ben ponderata risposta del Dott. Amadori che condivido in tutti i punti, eccetto che in uno, sul quale comunque non desidero assolutamente polemizzare. Vorrei piuttosto, se mi sarà consentito, dire anch'io due parole in merito alla questione sollevata, non certo per la mia competenza professionale (che può sempre essere messa in dubbio da chicchessia), ma solo per l'esperienza che mi deriva dalla professione Odontoiatrica che ho cominciato ad esercitare dal '60 in poi.

Anni orsono mi giunse notizia che in America si è pensato di aumentare la cultura medica dei Dentisti, poiché appunto era stata ritenuta piuttosto carente. Noi, italiani, che dall'America in genere siamo sempre pronti a copiare tutto, talvolta purtroppo anche come beoti ottusi, mi sembra che per quanto riguarda l'Odontoiatria, non abbiamo certo imparato la lezione, anzi! Con l'istituzione della facoltà di Odontoiatria si è eliminata quella giusta preparazione Medico-Chirurgica che sarebbe sempre necessaria, a mio modesto avviso, a un buon Medico Dentista. Infatti, se c'è stato qualcosa di cui me ne sono sempre rammaricato e me ne dolgo tuttora, è stato il fatto di non aver, una volta laureato, approfondito le mie conoscenze di Medicina, magari esercitando anche per un po' di anni la professione di Medico. Quale enorme vantaggio ne avrei avuto anche per quanto riguarda l'esercizio dell'Odontoiatria pur se, dopo la laurea, mi sono specializzato ed ho frequentato per ben tre anni, come Medico interno, la Clinica Universitaria dell'Università di Roma. Parlare in questo modo forse, è da gente di altri tempi o, come dice il Dott. Bonora, da “romantici” i quali però, dopo la specializzazione se ne avevano la possibilità, facevano spesso pure un tirocinio, non pagato, presso Studi Dentistici avviati! Il Padre del Dott. Bonora, mio amico e per due anni di Corso mio Collega, ne saprebbe qualcosa in merito, cioè su come andavano le cose a quei tempi! Ma probabilmente lui era..... un “romantico”.

Ora, in un'epoca di pianificazione e di sempre più demagogica “uguaglianza sociale”, è naturale che si cerchi, specie nel nostro settore, di semplificare e facilitare il tutto. Da qui la Facoltà di Odontoiatria che io rispetto, ma rispetto altrettanto le esigenze di coloro che hanno una formazione diversa. Quindi giusto sarebbe che esistessero due Scuole, una per gli Odontoiatri ed un'altra per gli Specialisti laureati in Medicina e Chirurgia, come del resto esistono tuttora in altre Nazioni Europee avanzate: ma noi italiani, alle volte, vogliamo essere innanzi agli altri, scegliendo però il peggio invece che il meglio!

Inoltre, come ultimo, ma importantissimo punto, è ingiusto e assurdo che per quel che riguarda tutte le altre Branche della Chirurgia e della Medicina, vengano mantenute le vecchie regole e le vecchie Leggi, mentre invece per quel che riguarda i Professionisti, laureati in Medicina e Chirurgia che vogliono esercitare l'Odontoiatria, no!

Se così si vuole, allora, anche nei riguardi dei laureati in Medicina e Chirurgia che esercitano Specializzazioni diverse dall'Odontoiatria, vengano applicate le stesse imposizioni e vedremo quello che succederà!

Con i miei più cordiali saluti

DOTT. MASSIMILIANO APOLLONI